



Fronte russo, ripiegamento del corpo d'armata alpino: colonna alpina in ritirata fra Nikitomka e Nicolajewka, gennaio 1943.
(per gentile concessione dell'Archivio della Fondazione Micheletti di Brescia)

Gli italiani nella neve

Con *Il sergente nella neve*, il veneto-cimbri Mario Rigoni Stern si affermò negli anni Cinquanta come uno dei più notevoli autori italiani di "memorie di guerra". Sergente maggiore negli alpini (Battaglione Vestone, Divisione Tridentina) inquadrati nel Corpo di Spedizione Italiano in Russia (o anche ARMIR), che venne schierato a presidio del fiume Don tra luglio 1942 e marzo 1943, Rigoni fu testimone-protagonista della **disastrosa ritirata del gennaio '43**, di cui ha riportato un vivido resoconto nel romanzo. Il sottotitolo con cui comparve, "Ricordi della ritirata di Russia", ne valorizzava l'aspetto memorialistico, ma il realismo di Rigoni ha un sapore diverso, originale. Elio Vittorini di fronte al manoscritto di Rigoni notava nell'ottobre 1951 che *Il sergente* gli sembrava «la cosa più viva» che avesse letto sulla guerra, tema che già allora riempiva intere biblioteche di cronache, biografie e memorie. E nella quarta di copertina del volume, finalmente dato alle stampe nel 1953 nella collana de "I gettoni" di Einaudi, dopo una lunga revisione editoriale che ne ridusse i dialettismi, Vittorini scrisse di suo pugno che «Mario Rigoni non è scrittore di vocazione. [...] alpinista, impiegato statale, forse non sarebbe mai capace di scrivere di cose che non gli fossero accadute. Ma può riferire con immediatezza e sincerità di quello che gli accade. [...] Rigoni non testimonia per rendersi utile a una causa o a un'altra, ma per il semplice gusto che prova, in comune coi poeti, a testimoniare».

A vent'anni di distanza dal primo romanzo uscirà poi *Ritorno sul Don*, raccolta di racconti di guerra sull'esperienza in Russia, tranne l'ultimo – quello che dà il titolo alla raccolta – in cui l'autore rivive i giorni della campagna di Russia attraverso il resoconto del viaggio compiuto in Russia con la moglie Anna trent'anni dopo la tragica ritirata.

Vincitore del premio letterario "Viareggio opera prima" nel 1953, *Il sergente nella neve* fu subito sceneggiato per il cinema dallo stesso autore con il regista Ermanno Olmi, che poi purtroppo non riuscì a realizzare il film. Uscì, invece, nel 1970 un film per la tv diretto da Olmi – insieme a lui e a Tullio Kezich, Rigoni collaborò alla sceneggiatura – intitolato *I recuperanti*, sul pericoloso mestiere del recupero di metalli dai residuati bellici lasciati sull'altopiano di Asiago dalla 1^a G.M.



Marco Paolini e Mario Rigoni Stern in un fotogramma del film-intervista registrato, con il regista Carlo Mazzacurati, nell'inverno 1999 (b.n., 55').